

DIOCESI DI VITTORIO VENETO – UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE
COMUNICATO DOPO IL PRIMO INCONTRO DEL TAVOLO DI DIALOGO
7 giugno 2019

Si è tenuto ieri pomeriggio, 6 giugno, presso la Casa Toniolo di Conegliano il tavolo di lavoro convocato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, in collaborazione con il settimanale diocesano *L'Azione*, sul tema della custodia del creato in relazione alla questione dell'uso dei pesticidi in agricoltura. Due le categorie di soggetti invitati al confronto: i Consorzi di Tutela vitivinicoli presenti in diocesi (Prosecco Docg Conegliano-Valdobbiadene, Colli di Conegliano Docg, Prosecco Doc Treviso, Vini delle Venezie Doc) e alcuni movimenti o associazioni di sensibilità ambientale (P.A.N. Italia, WWF, Fare Rete, Amica Terra, Colli Puri). Altri gli invitati come uditori: le associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura, CIA) e alcuni tecnici e ricercatori (prof. Giovanni Cargnello e prof. Paolo Cescon).

Il tavolo di lavoro, nato come passo ulteriore rispetto all'incontro in abbazia a Follina dello scorso 15 maggio, si è caratterizzato per la neutralità del confronto, per il clima di profondo ascolto che reciprocamente è stato manifestato, per la puntualità con cui sono state affrontate le questioni più problematiche.

A fare da cornice di fondo all'incontro – come ha sottolineato in apertura don Andrea Forest, responsabile della pastorale sociale diocesana, che ha condotto il dibattito – è l'invito di papa Francesco, espresso nell'enciclica *Laudato Si'*, a vivere una "ecologia integrale", in cui non soltanto la sostenibilità ambientale sia promossa, ma anche quella sociale, con particolare attenzione a rinnovare un'economia spesso "in-equa", dando attenzione non solo ai fattori di crescita del profitto, ma anche alle situazioni di marginalità e di povertà. Inserito in questo contesto più ampio, il tavolo di lavoro ha inteso muovere un primo passo affrontando la spinosa (ed annosa) questione dell'impiego dei pesticidi nella viticoltura, con tutte le note conseguenze a livello ambientale e per la salute.

«Nei nostri intenti – ha riferito don Andrea – l'idea sarebbe quella di continuare un percorso che andrà definendosi man mano, nella misura in cui il nostro incontrarci ci offra degli spunti. L'obiettivo di fondo sarebbe quello di portare avanti delle scelte condivise, individuando fra le varie parti in gioco un "terreno comune" che consenta di avviare progetti condivisi, consapevoli di dover evitare ingenui irenismi e conclusioni avventate».

Sul perché proprio la Pastorale sociale di una Diocesi debba interessarsi dell'argomento, don Andrea ha chiaramente precisato che non c'è alcuna intenzione a sovrapporsi o sostituirsi ad iniziative analoghe promosse dalla Prefettura di Treviso o da altre associazioni. L'obiettivo, in questo caso, è semplicemente quello di mettere in dialogo produttori e cittadini, promovendo uno stile di dialogo capace di superare i conflitti. Motivazioni corroborate dalle parole stesse di papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: «Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri [...]. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. [...] In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto» (nn. 227-228).

Rispetto e franchezza sono stati, del resto, due tratti che hanno contraddistinto i lavori dell'assemblea, puntualizzando alcune problematiche (una biodiversità minacciata dalla monocoltura, la necessità di una regolamentazione più precisa e più fedelmente applicata, soprattutto per quanto riguarda le criticità della "deriva" del prodotto irrorato), lasciando al contempo intravedere alcune prospettive percorribili. Singolare la convergenza tra Consorzi di tutela e associazioni ambientaliste sull'opportunità di investire nella ricerca scientifica, anche in vista di selezionare vitigni più resistenti, e soprattutto nel dare maggiore spazio alla coltivazione biologica certificata. La concreta attuazione di queste intuizioni appare tutt'altro che facile e scontata. E tuttavia esse costituiscono un prezioso contenuto attorno al quale potrebbe svilupparsi un fecondo dialogo tra le parti, in cui la Pastorale sociale diocesana intende continuare a porsi come catalizzatore e, insieme, come spazio neutro di confronto.